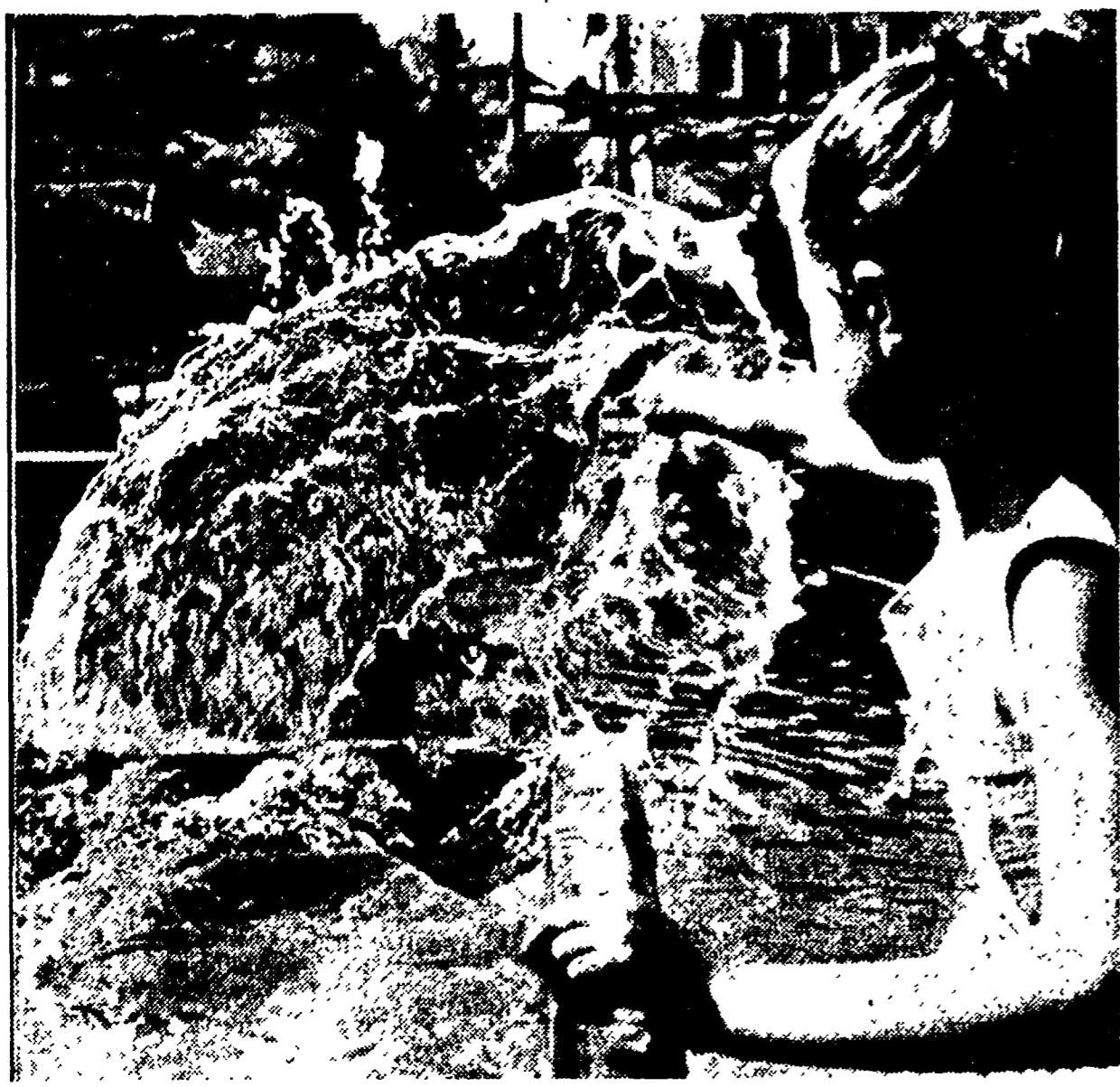


Ancona: documentate le nostre rivelazioni sull'acqua

La propaganda (bugiarda) fatta dal centrosinistra



Fino a pochi mesi prima che la situazione precipitasse il centro sinistra anconetano adoperava tutti i mezzi propagandistici a sua disposizione per annunciare agli anconetani che il problema dell'acqua era ormai stato lasciato alle spalle. L'acqua ce n'era tanta che nelle fontane pubbliche poteva zampillare a getto pieno e continuo ed il Comune appunto pubblicò la foto (che riprodurremo) della bimba intenta a giocare e rinfrescarsi alla fontana di piazza Diaz. Poi gli anconetani si sono accorti — e a scoperla è stata quanto mai amara — di essere stati ingannati. Non solo hanno avuto poca acqua a disposizione: era anche acqua inquinata!

PCI e PSIUP presenteranno una denuncia alla Procura

E' cominciato lo scaricabarile tra i responsabili dello scandalo — I documenti che accusano

ANCONA, 4. Lunedì 6 novembre, i compagni Cavatassi e Maggini per il gruppo consiliare comunista e il compagno Vito Ascoli del PSIUP, assistiti dall'avvocato Boldrini, presenteranno una relazione al Procuratore della Repubblica sullo scandaloso problema dell'acqua ad Ancona. Nella relazione saranno richiamati i documenti che dimostrano chiaramente come agli anconetani sia stata erogata, per almeno sei mesi, acqua dichiarata non potabile dal laboratorio di chimica provinciale.

La denuncia fatta dal nostro giornale ha sollevato vasta eco in tutti gli ambienti, uno eco però contenuta entro i muri delle varie segreterie e dei vari uffici che tuttavia hanno fatto trapelare soprattutto ansietà per gli sviluppi della situazione. C'è già chi tenta di scagionarsi e chi accusa il vicino o l'allentato. Non a caso — è stato fatto rilevare al comizio — l'Azienda acquedotti è stata lasciata sola in questo frangente a difendere una posizione insostenibile senza nemmeno l'appoggio della stampa locale, la quale con solerzia aveva sempre divulgato dichiarazioni addomestiche e tranquillizzanti.

Minacciando di cessare l'attività

A Spoleto la Pozzi ricatta il governo

Vuole che lo Stato instauri una sorta di protezionismo doganale a suo favore — Intanto le conseguenze vengono sofferte dai lavoratori

Gubbio

Domani comizio di Ingrao



Domani sera, alle ore 18,30, in piazza Oderisi, si svolgerà una manifestazione del PCI nel corso della quale parlerà il compagno Pietro Ingrao

Nostro servizio

SPOLETO, 4. La Pozzi è tornata a minacciare la chiusura della Ghisa Malleabile di Spoleto. Questa volta la spada di Damocle viene sguainata per chiedere il protezionismo dello Stato sui dazi doganali, per evitare la « sleale » concorrenza jugoslava. E' la spada che ha sempre pesato sulla testa della agonizzante economia di Spoleto per pompare quattromila allo Stato. Due miliardi e mezzo sono stati i prestiti che dal '62 ad oggi ha avuto la Pozzi dallo Stato per questa fabbrica, attraverso l'Imi o le banche: prestiti con interessi al 5,6%.

novanta il ricatto politico al Governo. Un ricatto che la Pozzi può esercitare « perché nel '62 lo Stato gli impose di costruire questa fabbrica a Spoleto ». L'origine di questa spirale assurda è proprio nella logica che mosse l'on. Colombo e il Governo, ad affrontare il problema della industrializzazione della zona colpita dal monopolio di installarsi a Spoleto, anzi, togliendo alla Terni (Iri), i macchinari, cedendoli a bassi costi alla Pozzi, e concedendo successivamente mutui, che, assieme ad una gratuita concessione al monopolio di installarsi a Spoleto, facendo il bello ed il cattivo tempo.

Terni: espresse dal Consiglio comunale

Ampie riserve sul piano generale degli acquedotti

Proposta l'immediata utilizzazione della sorgente di Pacce Scartata la soluzione del lago di Piediluco — Approvato il piano biennale per l'edilizia scolastica

Dalla nostra redazione

TERNI, 4. Piano regolatore generale per gli acquedotti per una spesa di cinque miliardi di lire, piano biennale per l'edilizia scolastica per una spesa di quattro miliardi di lire, piano particolareggiato per lo sviluppo urbanistico secondo le norme del Piano regolatore della città: questi i tre punti che hanno monopolizzato la discussione di una importante riunione del Consiglio comunale nel corso della quale sono state affrontate altre questioni come la decisione di costruire il serbatoio idrico di regolazione di Pacce per una spesa di 170 milioni di lire.

provato alla unanimità il piano biennale per l'edilizia scolastica, per il quale sarà richiesto l'intervento dello Stato per quattro miliardi di lire secondo criteri prioritari di esigenze immediate e dello sviluppo della scuola. Si tratta degli ampliamenti di alcune scuole, di costruirne altre a via Annunziata (corso del Popolo) via Cardello, S. Martino, Giucano, e di costruire scuole medie al quartiere Le Grazie, Campomaggio, Borgo Bovio, Borgo Rivo, S. Martino, di dotare, infine di una propria sede l'Istituto d'arte e quello commerciale.

Il Consiglio comunale, con una dichiarazione dell'assessore prof. Sotgiu, si è impegnato nel condurre avanti le pratiche per la redazione dei piani particolareggiati, essenziali, oggi che è stato approvato il Piano regolatore.

Nel Perugino

Manifestazioni per il cinquantesimo della Rivoluzione d'Ottobre

PERUGIA, 4. Nel quadro delle celebrazioni per il 50. della Rivoluzione d'Ottobre sono già state tenute due conferenze alla Sala della Vaccara di Perugia con il compagno Gruppi, che ha parlato sulla funzione internazionale dell'URSS e con il compagno Favolini, che ha parlato sui problemi della democrazia socialista. Ne sono in calendario altre due, il 6 novembre con il compagno Paolo Ciofi sui problemi del socialismo e l'economia nell'URSS e il 9 prossimo sulla Rivoluzione d'Ottobre e i popoli coloniali con Renato Sandri. Le conferenze sono seguite da dibattiti.

Tesseramento: la sezione Cerqueto al 100%

PERUGIA, 4. Primi successi del tesseramento in provincia di Perugia. La sezione Cerqueto di Gualdo Tadino ha raggiunto il 100% degli iscritti dell'anno scorso. Gli iscritti erano nel 1967 centodieci. Il compagno Salvatore Allegrucci, da solo, ha risserrato tutti i vecchi iscritti. Il Fessio le Grandi officine di Fiesse di Gualdo Tadino sono stati reclutati dieci operai; altri quindici sono stati reclutati alle Falegnamerie di Ponte Battoli. Hanno superato il 50% le sezioni di Sanfalucchio (70%), Spello (65), Ponticelli (80), Moiano (60).

Trevi: voto unanime del Consiglio comunale

Chiesto un severo controllo sull'Istituto di beneficenza

TREVI, 4. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale si è lungamente discusso sulla situazione creata presso gli Istituti riuniti di assistenza e beneficenza di Trevi stessa. Noi, già in precedenza, avevamo, a più riprese, criticato l'operato del Consiglio di amministrazione degli IRAB treviani. Allora riuscimmo solo ad attirare su quel consiglio l'attenzione e gli interessi della popolazione ed una scomposta reazione dei papaveri locali della DC; oggi il rinnovato consiglio comunale è stato in grado di poter

fare molto di più e di chiedere addirittura, in forma unitaria, un pronto intervento delle autorità competenti. L'attuale consiglio di amministrazione dell'IRAB, nominato dalla passata amministrazione clericofascista capeggiata dalla signora Bonadiaz, è composto da DC, MSI e PLI e per questo nel consiglio comunale i consiglieri della DC e del MSI hanno tentato una timida difesa dell'operato dei propri amici; ma poi, di fronte alla inoppugnabile documentazione fornita dal compagno Fagioli, nella sua relazione, e alla fermezza dei

gruppi consiliari di sinistra, hanno dovuto fare buon viso e cattiva sorte e volere insieme agli altri consiglieri la richiesta di un controllo preventivo agli Istituti riuniti di assistenza e beneficenza. Adesso che a chiedere un controllo sull'operato amministrativo di quel consiglio è il massimo organo elettivo cittadino crediamo che non si potranno interporre altri indugi e che si interverrà tempestivamente per evitare che la già difficile e caotica amministrazione precipiti nel caos e nella bancarotta.

Macerata: ordine del giorno del Consiglio provinciale

Gli industriali calzaturieri invitati a rispettare i contratti di lavoro

Il documento è stato approvato dai consiglieri del PCI, PSU e DC — Sottolineata la necessità di giungere a un convegno regionale del settore

Nostro servizio

MACERATA, 4. Il Consiglio provinciale di Macerata, al termine di un interessante dibattito sui problemi, le condizioni di vita e di lavoro e le prospettive della classe operaia della zona calzaturiera marchigiana ha approvato (PCI-DC-PSU) un ordine del giorno in cui, fra l'altro, impegna la giunta a raggiungere intese con l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e con i consorzi dell'area del Maceratese per indire un convegno sul settore. Nel documento si sottolinea l'obbligo giuridico e morale dei datori di lavoro di rispettare i contratti di lavoro. La Amministrazione provinciale dovrà altresì facilitare la formazione di forme associative e consorzi fra artigiani e piccole industrie locali ed a creare condizioni favorevoli per facilitare la ricerca, l'indirizzo, il controllo del mercato interno e la promozione di scambi commerciali con l'estero.

in collegamento con l'Ente Mostra Nazionale della calzatura di Civitanova Marche, diretto dagli enti locali per assicurare la ricerca, l'indirizzo, il controllo del mercato interno e la promozione di scambi commerciali con l'estero. Necessario è l'aiuto per la formazione di forme associative e consorzi fra artigiani e piccoli industriali. Nel dibattito sono intervenuti: il presidente della Provincia avv. Pazzaglia (d.c.) che ha riconosciuto valida la richiesta comunista di indire un convegno dei comunisti e dell'area provinciale interessata; il segretario del PSU, Tullio Pasquucci; il dott. Arnaldo Marconi, della « Nuova sinistra » d.c., che ha fortemente criticato l'azione provocatoria ed illegale dell'associazione della Piccola Industria maceratese che invita i propri aderenti a non rispettare i contratti di lavoro.

Antonio Galieni



Calzaturieri di Corridonia durante una manifestazione

Pesaro: specialmente se ci sono di mezzo i crimini nazi-fascisti

È dimostrato: il Comitato civico non si intende di arte grafica

Una lettera del compagno De Sabbata al « Resto del Carlino »

PESARO, 4. Il nostro giornale qualche giorno fa ha pubblicato la notizia di una mostra di grafica slovena, organizzata dall'Amministrazione comunale nell'ambito dei rapporti di gemellaggio con Lubiana, conclusasi recentemente. La mostra era dedicata ad opere di artisti sloveni, disegnatore durante la Resistenza. Alcune di queste opere contenevano la drammatica e forte denuncia della partecipazione di gran parte del clero cattolico sloveno alla repressione nazifascista. Di questo, naturalmente, si è sentito il locale Comitato civico e si è ritenuto opportuno che il presidente Gaudenzi, ha fatto pubblicare su il Resto del Carlino una lettera aperta ai consiglieri comunali, in cui si lamentava per le opere che rappresentavano i sacerdoti cattolici nell'atto di compiere crimini fascisti, definendo « quelle scene feroce » spudoratamente false e prive di ogni reale ispirazione, « dando inoltre gratuiti e insulsi giudizi sulla capacità artistica degli autori (benché nessuno conosca i titoli di critico del Gaudenzi) e concludendo con l'affermazione

« che dal gemellaggio (tra Pesaro e Lubiana, n.d.r.) non c'è nulla da imparare ». Pubblichiamo qui di seguito la risposta del sindaco, il compagno Giorgio De Sabbata, ed è noto — afferma il compagno De Sabbata nella lettera che è stata inviata alla redazione del Resto del Carlino — che la grafica slovena di oggi ha dietro di sé una lunga tradizione molto elevata ed una delle migliori d'Europa. A Pesaro è stato esposto un saggio di quello che gli artisti sloveni hanno prodotto nel periodo dell'occupazione straniera del 1941 al 1945.

« Si è voluto far conoscere un singolare documento storico, una dimostrazione dell'impegno ideale di cui gli uomini possono esser capaci in condizioni molto difficili, una riaffermazione del valore culturale della Resistenza. E' ben comprensibile che durante una delle oppressioni straniere più lunghe e più dure dell'intera seconda guerra mondiale (su poco più di 15.000 abitanti furono 2.000.000 di morti) la principale aspirazione offerta agli artisti fosse proprio la

lotta patriottica di Liberazione nazionale. « In questa lotta il clero cattolico, a differenza di quello ortodosso, fu in grande misura dalla parte del straniero. Se si considera che fra gli sloveni i cattolici sono non meno numerosi e di fede non meno convinta che in Italia, lei stesso potrà rendersi conto del drammatico conflitto di coscienza che spesso hanno dovuto affrontare i cattolici sloveni, che, difendendo la loro patria, si sono trovati contro i loro sacerdoti. E lascio a lei l'informazione, se proprio ancora non c'è l'ha, ed è ben difficile crederlo, sulle gravi responsabilità della parte nazifascista del clero. Come non mancarono qui in Italia i sacerdoti che si schierarono coraggiosamente con la Resistenza (le do piena testimonianza di quelli che furono nell'Appennino umbro-marchigiano con noi resistenti, e nelle nostre file avevamo anche numerosi sloveni) così ve ne furono anche in Slovenia e per questo hanno ottenuto pieno riconoscimento e meritate decorazioni. « Sono d'altronde convinto — continua De Sabbata — che non tutti i cattolici pesa-

resi apprezzano Franco e il suo modo di fare la religione un « Instrumentum regni », in contrasto con i recenti orientamenti conciliari. Ma di queste opinioni, come di altre che esprimono aspirazioni di pace e solidarietà con i popoli ancor oggi costretti a difendere con la Resistenza armata, il Comitato civico non si intende di arte grafica. Quanto alla conclusione della lettera posso assicurare gli amici di Lubiana che i sentimenti della larghissima maggioranza dei cittadini corrispondono a quelli del Consiglio comunale, che ha deciso il gemellaggio all'unanimità. « Non sono Rossini e Raffaele che devono imparare qualcosa da Lubiana, ma gli uomini di oggi, come il dottor Gaudenzi e lo scrivente. Gli amici di Lubiana non mancano mai di sottolineare che ritengono utile ogni occasione di conoscere qualcosa di nuovo nella nostra città di Pesaro. Una lettera — conclude il compagno De Sabbata — che non tiene conto dei normali rapporti di ospitalità e di cortesia può essere uscita solo da una penna non controllata, mossa « Ab irato ».